



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**Flat tax e progressività d'imposta: analisi del  
contesto europeo**

**Flat tax and tax progressivity: analysis in the  
European context**

Relatore:

Prof.ssa Santolini Raffaella

Rapporto Finale di:

Federico Paolini

Anno Accademico 2019/2020

*Ai miei genitori*  
*per la loro immancabile presenza,*  
*per la fiducia ed il sostegno*

## RINGRAZIAMENTI

In questi tre anni sento di essere cambiato molto, merito dell'esperienza formativa acquisita nell'ambiente universitario, formato non solo da esami, professori, libri e ricevimenti, ma da persone, compagni che hanno arricchito il mio percorso. Ho avuto la fortuna di poter ampliare il mio modo di vedere il mondo, confrontandomi con futuri ingegneri, biologi e medici, cercando di prendere il meglio da ognuno di loro.

L'Università per me è stata un'incognita, come per ogni ragazzo, il futuro è un viaggio ai confini del mondo, ci sono stati alti e bassi, ripensamenti, gioie e delusioni, ma ad ogni esame mi sono sentito sempre più consapevole della mia persona e del cammino che stavo percorrendo.

Non posso ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla mia formazione, ma delle menzioni speciali vanno ai coinquilini Mattia, Claudio, Valerio, Alessio e Arturo, ai compagni fidati Carlo e Leonardo e agli amici che si sono rivelati fondamentali in questi anni.

Ai miei genitori, Panfilo e Sandra, non riesco a trovare parole che possano descrivere tutto ciò che avete fatto per me, grazie per l'immenso sostegno. A Francesco e Leonardo, spero possiate vedermi sempre come un amico a cui chiedere consiglio.

## INDICE

Introduzione .....	4
Capitolo 1 Imposta personale, il sistema vigente ed introduzione alla tassa piatta (flat tax) .....	6
1.1 Imposta, tipologie ed elementi costitutivi .....	6
1.2 Flat tax ed IRPEF .....	9
1.3 Deduzioni e detrazioni .....	11
1.4 Base imponibile, scelta tra reddito e consumo .....	17
Capitolo 2 Flat tax: basi teoriche ed applicazioni pratiche nei paesi europei ..	22
2.1 La Curva di Laffer, ricerca del punto critico .....	22
2.2 Pro e Contro della flat tax .....	25
2.3 La flat tax in Europa .....	28
2.4 Riforma discale in Italia, flat tax .....	33
Conclusioni .....	39
Bibliografia .....	42
Sitografia .....	44

## **INTRODUZIONE**

Il sistema tributario è uno degli strumenti fondamentali che permettono il funzionamento dello Stato attraverso l'ottenimento delle fonti di finanziamento necessarie per l'erogazione di servizi di elevato interesse collettivo, come istruzione, sanità, servizi pubblici, sistema previdenziale e pensionistico.

Il sistema tributario attualmente in vigore in Italia risulta essere complesso e la burocrazia ad essa connessa limita possibili investimenti nel paese. Negli ultimi anni si è frequentemente parlato di semplificazione del sistema tributario, e della flat tax tra le possibili soluzioni.

La flat tax è il tema di studio oggetto della seguente tesi che viene articolata in due capitoli. Nel primo capitolo viene illustrato il sistema tributario in un quadro generale, con una classificazione delle imposte e degli elementi che la compongono, per introdurre l'analisi dei principali tributi del sistema italiano, tra cui l'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'imposta sul reddito delle persone fisiche si distribuisce in cinque scaglioni di reddito ai quali viene applicata un'aliquota crescente, con un sistema quindi progressivo. La flat tax, "l'aliquota piatta", viene introdotta come alternativa al modello attualmente vigente, con

un'analisi della progressività e degli strumenti che permettono alla flat tax di diventare progressiva. Si prosegue con un inquadramento generale della “tassa piatta” con i suoi fondamenti teorici dettati dall'economista Milton Friedman per poi passare all'applicazione di Hall e Rabushka.

Nel secondo capitolo si trattano i casi di applicazione della flat tax, introducendo la *supply side economics* di Arthur Laffer, ovvero il modello secondo il quale un eccesso di pressione fiscale porterebbe ad un effetto controverso come la riduzione del gettito, che è stato applicato da Reagan negli Stati Uniti. In seguito, vengono analizzati i vantaggi e gli svantaggi della flat tax, con una schematizzazione che riassume i punti sui quali una tassa piatta va ad agire e le conseguenze che essa comporta. Questo confronto viene valorizzato con i casi di adozione Europei, con una prima panoramica generale per poi proseguire con un approfondimento sul caso Russia. A seguire un'esposizione delle proposte sulla flat tax avanzate in Italia, con una particolare attenzione per il modello presentato dall'Istituto Bruno Leoni.

## Capitolo 1

# Imposta personale, il sistema vigente ed introduzione alla tassa piatta (flat tax)

### 1.1 Imposta, tipologie ed elementi costitutivi

Elemento fondamentale del sistema tributario è l'imposta, ossia un prelievo coattivo di denaro senza vincoli di destinazione, che non ha corrispondenza con la prestazione del bene o del servizio offerto. Di conseguenza l'imposta è indipendente dalla domanda di beni e servizi dei contribuenti ed ha un vantaggio invisibile agli occhi del cittadino, non mira al soddisfacimento del singolo, ma ha un interesse collettivo altissimo, per beni e servizi utilizzati da tutti (per esempio la giustizia o la difesa)

L'imposta può essere di due tipologie<sup>1</sup>, *diretta*, si basa su una manifestazione immediata della capacità contributiva (come reddito e patrimonio) a prescindere dal comportamento del contribuente ed *indiretta* si basa su una manifestazione mediata della capacità contributiva, tra cui il comportamento (es. consumo), atti specifici (es. trasferimento di attività).

---

<sup>1</sup> P. Bosi, *Corso di Scienze delle Finanze*, Tassonomia delle imposte, Il Mulino, 2019, pag. 166.

L'imposta di tipo diretta si distingue a sua volta in *imposta personale e reale*. La prima si riferisce alla situazione personale del contribuente, mentre la seconda si basa esclusivamente sulla materia imponibile.

È possibile effettuare una ulteriore classificazione:

- *imposte generali*, colpiscono tutti i redditi, tutta la produzione, tutti i redditi afferenti ad un determinato fattore;
- *imposte speciali*, colpiscono un solo bene, l'impiego di un fattore in un settore specifico dell'economia, i redditi ottenuti da un fattore nella produzione di un bene.

L'imposta si compone di una serie di elementi<sup>2</sup>, il *presupposto d'imposta*, ovvero la situazione di fatto alla quale la legge ricollega l'obbligo di pagare l'imposta da parte del *soggetto passivo*, il quale può essere una persona fisica o giuridica. Il tributo viene calcolato sulla *base imponibile*, cioè la traduzione quantitativa del presupposto d'imposta. Può essere espressa in termini *monetari* (ammontare del reddito), si parla di imposta al valore, in termini *fisici* (quantità di un bene), si definisce imposta specifica o accisa. Ultimo elemento costitutivo è l'*aliquota debito d'imposta*, quanto dovuto dal contribuente per ogni unità di base

---

<sup>2</sup> Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Elementi costitutivi dell'imposta, Il Mulino, 2019, pag. 154.

imponibile, in termini percentuali per l'imposta al valore ed in unità monetarie per l'imposta specifica o accisa

Il sistema tributario italiano è composto da un elevato numero di imposte, le quali interessano diversi livelli di governo, diversi criteri di ripartizione e che intervengono sul circuito del reddito, della produzione e del consumo. Nella complessa struttura tributaria, sono presenti alcuni prelievi che assumono particolare importanza. Prima fra tutte, l'IRPEF<sup>3</sup>, imposta sui redditi delle persone fisiche, progressiva ad aliquote crescenti per scaglioni. Essa va a colpire i redditi da lavoro (dipendente o autonomo), quelli di imprese individuali/personali, i redditi derivanti dalla proprietà di terreni e/o fabbricati, quelli da percezione di dividendi di società di capitali. In merito alla tassazione del reddito di impresa, la disciplina è molto complessa, in quanto comprende una differenziazione dei regimi di tassazione, dovuta alla diversa natura giuridica delle imprese, le società di persone sono soggette all'IRPEF, mentre le società di capitali sono soggette all'IRES<sup>4</sup> (imposta sui redditi delle società). Quest'ultima è un'imposta proporzionale e colpisce, oltre ad Spa ed Srl, anche società cooperative e di mutua assicurazione. Si compone di un'aliquota al 24%, applicata al reddito della società sulla base del bilancio, con "esenzione dalle partecipazioni", ovvero viene evitata la doppia tassazione sui dividendi e le plusvalenze dalle società di capitali dalle

---

<sup>3</sup> Imposte sui redditi, [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

<sup>4</sup> Imposta sui redditi delle società, [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

partecipazioni in altre società, nelle quali sono già stati tassati gli utili. IRAP<sup>5</sup>, imposta sui redditi da attività produttive, è un'imposta proporzionale che si applica all'esercizio di un'attività autonomamente organizzata, diretta alla produzione o allo scambio di beni o alla prestazione di servizi. In merito agli scambi, l'IVA<sup>6</sup> è l'imposta indiretta che colpisce il valore aggiunto che si produce nel sistema economico dalla cessione di beni e servizi, i soggetti passivi hanno l'obbligo di rivalersi sugli acquirenti. L'aliquota normale è al 22%, ma esistono anche due aliquote ridotte al 10% e al 5% ed un'aliquota minima al 4%.

IMU, imposta comunale sugli immobili, colpisce i proprietari di case, capannoni e altri immobili anche rurali.

## **1.2 Flat Tax ed IRPEF**

Con l'espressione Flat Tax indichiamo un'imposta caratterizzata da un'aliquota unica. Questa particolarità si traduce nel pagamento della stessa percentuale sul reddito da parte di tutti i contribuenti, indipendentemente dalla loro capacità contributiva, letteralmente "tassa piatta". Il premio Nobel per l'economia Milton Friedman, tra i massimi esponenti del monetarismo, è stato il primo ad ipotizzare la flat tax nella sua celebre opera "Capitalismo e Libertà"<sup>7</sup>, secondo la quale

---

<sup>5</sup> Imposta regionale sulle attività produttive, [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it).

<sup>6</sup> Iva: aliquote e normativa dpr 633/1972, [www.informazionefiscale.it](http://www.informazionefiscale.it).

<sup>7</sup> Friedman M., *Capitalismo e Libertà*, IBL Libri, 2010 (1962).

sarebbe opportuno introdurre un'aliquota unica ed una deduzione delle spese che hanno favorito la formazione del reddito. Non sono molti i paesi che applicano questa tipologia di imposta sul reddito, il primo in Europa è stata l'Estonia, la quale ha introdotto nel 1994 l'aliquota fissa al 26% (ridotta al 20% nel 2017). Durante gli anni Novanta anche altri paesi dell'est Europa hanno adottato la flat tax, Lettonia (25%, in seguito portata al 23% nel 2017), Lituania (33%, ridotta al 15% nel 2017).<sup>8</sup>

Attualmente, in Italia, l'IRPEF è un'imposta di tipo progressiva (articolo 53 Costituzione, fondamentale e ineludibile) ad aliquote crescenti per scaglioni ed è calcolata sul reddito complessivo delle persone fisiche. Viene calcolata un'imposta lorda applicando ad ogni scaglione una diversa aliquota. È stata introdotta in Italia nel 1974 ai sensi del DPR 29 settembre 1973 n. 597, riguardante la riforma del sistema tributario. Inizialmente prevedeva 32 aliquote dal 10% al 72% applicate a scaglioni di reddito da 2 a 500 milioni di lire<sup>9</sup> (1974).

Aliquote nominali attualmente in vigore sono:

- 23% fino a 15000€;
- 27% tra i 15000€ e i 28000€;
- 38% fino a 55000€;
- 41% fino a 75000€;

---

<sup>8</sup> Massaro B., *Flat Tax: come funziona nei paesi dov'è in vigore*. Panorama, 11 aprile 2019.

<sup>9</sup> Baldini M., Rizzo L., *Flat Tax. Parti uguali tra disuguali?*, Il Mulino, 2019, pag. 95.

- 43% oltre 75000€.

Nel calcolo dell'imposta, inoltre, bisogna considerare tutti gli scaglioni fino al calcolo dell'intero reddito. Ad esempio, per un reddito pari a 20000€, risulterebbe:  $150000*23\% + 5000*27\% = 4800€$ . Il risultato è l'*Imposta Lorda*.

In termini di importanza, l'IRPEF è considerata al primo posto, il gettito prodotto da tale imposta corrisponde a circa un terzo del totale.

Al pagamento dell'IRPEF è associato il possesso delle categorie di reddito vigenti attualmente:

- redditi fondiari;
- redditi di capitale;
- redditi da lavoro dipendente;
- redditi da lavoro autonomo;
- redditi d'impresa;
- redditi diversi.

### **1.3 Deduzioni e detrazioni**

Essendo la Flat Tax un'imposta ad aliquota fissa non è possibile avere una progressività per scaglioni. Tuttavia, è possibile ottenere il medesimo risultato utilizzando deduzioni e detrazioni. Si prosegue con una descrizione di questi due meccanismi di abbattimento fiscale.

Le *deduzioni* sono delle agevolazioni che hanno lo scopo di ridurre il carico fiscale. Esse agiscono direttamente sul reddito complessivo, composto da sei tipologie di reddito: reddito fondiario, reddito da capitale, reddito da lavoro dipendente, reddito da lavoro autonomo, reddito di impresa, altri redditi. Il reddito complessivo viene ridotto di una quantità di denaro, la deduzione. Risultato sarà la base imponibile sulla quale verrà imputata l'aliquota legale (t), costante nel caso della Flat Tax.<sup>10</sup>

$$\mathbf{Imposta\ T = t*RI = t*(RC - D) = t*RC - t*D.}^{11}$$

L'imposta (T) sarà data dall'aliquota (t) che agisce sul reddito imponibile (RI), che nel caso della deduzione (D) corrisponde alla differenza tra il reddito complessivo (RC) e la deduzione(D). Quindi in questo caso l'aliquota legale costante (t) agisce sia sul reddito complessivo sia sulla deduzione.

Per ottenere la deducibilità bisogna rispettare delle condizioni, le quali riguardano l'effettivo sostenimento di oneri previsti per legge, durante il periodo d'imposta, da parte del contribuente. Casi in cui si applica la deduzione:

- contributi previdenziali ed assistenziali;
- rendite catastatagli di immobili adibiti ad abitazione;
- spese mediche e di assistenza necessarie in caso di gravi malattie.

---

<sup>10</sup> Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Metodi per realizzare la progressività d'imposta, Il Mulino, 2019, pag. 156.

<sup>11</sup> Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Il Mulino, 2019, pag. 158

- assegni periodici al coniuge separato o divorziato.
- oneri contributivi obbligatori per addetti ai servizi domestici ed assistenza personale (limite di 1549,37€).
- rendite, vitalizi, assegni familiari.
- erogazioni liberali e favore della Chiesa (limite di 1032,91€).
- somme corrisposte ai dipendenti scrutatori negli uffici elettorali.
- donazioni a favore di ONLUS fino al 10% del proprio reddito complessivo e non oltre 70.000€;
- contributi versati a fondi integrativi del servizio sanitario (fino a 3615,20€).

Da non confondere con la deduzione, la *detrazione* è un'agevolazione che ha il compito di ridurre il carico fiscale, ma presenta un meccanismo diverso rispetto al caso precedentemente esaminato. Essa permette la discriminazione qualitativa dei redditi, cioè la differenziazione del carico fiscale sulla base dell'origine del reddito. In questo caso, il reddito imponibile (RI) corrisponde al reddito complessivo (RC), sulla base imponibile agisce l'aliquota  $t$  costante. Il risultato sarà l'**imposta lorda**  $T_L = t \cdot RI = t \cdot RC$ , alla quale andrà applicata la detrazione.

Successivamente si procede con il calcolo dell'**imposta netta**  $T_N = t \cdot RI - d = t \cdot RC - d$ , che il contribuente dovrà pagare. Anche nel caso delle detrazioni bisogna rispettare delle condizioni previste per legge, sostenute effettivamente

durante il periodo d'imposta da parte del contribuente<sup>12</sup>. Attualmente esistono cinque categorie di detrazioni:

- detrazioni per oneri personali:
  - spese sanitarie;
  - spese assicurative;
  - spese per istruzione;
- detrazioni per canoni di locazione:
  - contratti convenzionali;
  - contratti normali a canone libero;
- detrazione per fonte di reddito:
  - lavoratore autonomo;
  - lavoratore dipendente;
  - pensionato;
- detrazioni con finalità di incentivazione.

Si può notare una relazione tra deduzione e detrazione. Nel caso di cui la detrazione sia uguale all'aliquota per la deduzione, quindi " $d=t*D$ ", segue che l'imposta calcolata con il metodo della progressività per deduzione ( $T$ ) e l'imposta netta calcolata con la progressività per detrazione ( $T_N$ ) risulterebbero uguali:  $T = T_N$ . Sono strumenti alternativi per perseguire lo stesso fine, cioè

---

<sup>12</sup> Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Il Mulino, 2019, pag. 158.

ottenere un'imposta che risulta progressiva pur avendo un'aliquota unica costante  $t$ . Preso in esempio un caso di *Deduzione* con un'aliquota fissa al 30% ed una deduzione pari a 6000€, si otterrebbero i seguenti risultati:

Tabella 1: esempio deduzione

RC	RI = RC - D	T = tRI	t(a) = T/RC
0	0	0	0%
6000	0	0	0%
12000	6000	1800	15%
20000	14000	4200	21%
30000	24000	7200	24%

Fonte: Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Il Mulino, 2019, pag. 159

Con il diverso meccanismo della *Detrazione* si può ottenere il medesimo risultato, ma questa volta si andrà a considerare una detrazione uguale per tutti, pari a 1800€, mantenendo gli stessi livelli di Reddito Complessivo (RC) ed un'aliquota fissa pari al 30%. Nel caso della Tabella 2 l'agevolazione va ad operare sull'imposta lorda anziché sul reddito complessivo:

Tabella 2: esempio detrazione

RC	T(l)	T(n) = T(l) - d	t(a) = T(n)/RC
0	0	0	0%
6000	1800	0	0%
12000	3600	1800	15%
20000	6000	4200	21%
30000	9000	7200	24%

Fonte Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, Il Mulino, 2019, pag. 158.

Nelle tabelle sopra indicate possiamo notare come i soggetti con un reddito inferiore ad una certa soglia rientrano nella "no tax area", cioè un'area nella quale

gli appartenenti sono esentati del tutto dalla tassazione.

In questo modo si raggiunge un importante risultato, la flat tax può essere progressiva. Questo è un aspetto prettamente teorico, bisogna andare a valutare la progressività che si potrebbe raggiungere con la flat tax, la quale sarebbe comunque inferiore a quella dell'IRPEF attuale. In realtà, la flat tax, potrebbe essere anche fortemente progressiva, progressività che è influenzata dalla scelta dell'aliquota, dalla deduzione (o la detrazione) che vanno a definire la no tax area. Ad oggi un lavoratore deve pagare l'IRPEF se guadagna più di 11.636€ all'anno, nel caso in cui l'aliquota fosse maggiore o uguale all'aliquota marginale, 43%, allora la progressività sarebbe maggiore di quella dell'attuale IRPEF, all'opposto risulterà meno progressiva se l'aliquota fosse minore. Le ipotesi attualmente presentate in Italia propongono aliquote notevolmente inferiori al 43%, ciò comporta una minore progressività ed una riduzione del gettito fiscale. Minori entrate che si potrebbero tradurre in una riduzione della spesa pubblica, con possibili conseguenze negative sulle famiglie, un aumento del deficit pubblico, che potrebbe causare una crisi di fiducia sui mercati finanziari.

Una possibile soluzione a questi problemi è una flat tax a parità di gettito con l'attuale IRPEF, stimata intorno al 35%<sup>13</sup> con base imponibile familiare (IRPEF è a base imponibile individuale). Tale aliquota comporta un guadagno da parte dei soggetti con un basso livello di reddito, dato che la base imponibile è familiare e

---

<sup>13</sup> Baldini M., Rizzo L., *Flat tax. Parti uguali tra disuguali?*, Il Mulino, 2019, pag. 21.

si andrebbe ad ampliare l'area esente. Anche i ricchi riceverebbero un guadagno, dovuto alle aliquote marginali inferiori, mentre la classe media sarebbe in parte indifferente ed in parte penalizzata.

Ricapitolando, una flat tax che, paragonata all'IRPEF di oggi, produce lo stesso gettito con un'area esente più ampia e che presenta un'aliquota marginale più bassa rispetto a quella più alta dell'IRPEF, avvantaggia poveri e ricchi, ma genera perdite per la classe media. Unica soluzione sarebbe introdurre un'aliquota unica al 43% con una deduzione ancora maggiore, ma questo è uno scenario che aumenterebbe il gettito. Tuttavia, un aumento dell'aliquota marginale porterebbe gli individui a scegliere se lavorare o meno, dato che del primo euro guadagnato dovrebbero pagarne il 43%.

#### **1.4 Base imponibile, scelta tra reddito e consumo**

Parlando di imposta personale è importante fare delle considerazioni sulla base imponibile che, insieme all'aliquota, esprime quanto sono chiamati a contribuire i cittadini. Prendendo in esame l'IRPEF, l'imposta dovrebbe andare a colpire tutte le fonti di reddito delle persone fisiche, il reddito complessivo (derivante per esempio da lavoro, capitale e fabbricati). Questa regola presenta delle eccezioni introdotte già dal 1974 (nascita dell'IRPEF). La base imponibile, infatti, esclude i redditi da capitale finanziario, tassati con imposte flat, a seguire sono state

introdotte esenzioni su specifiche tipologie di reddito. Ad oggi potremo sintetizzare dicendo che l'IRPEF colpisce per la maggior parte redditi da lavoro e da pensione. Le diverse esenzioni, volte a soddisfare gruppi di interesse per il raggiungimento di determinati obiettivi, penalizzano la razionalità e l'equità dell'imposta. A tal proposito, una possibile soluzione è il prelievo personale ad aliquota unica, la quale andrebbe applicata alle principali imposte (si veda pagina 3), andando a disincentivare gli individui a spostare la base imponibile a seconda dell'aliquota applicata. Inoltre, si considererebbe una base imponibile più ampia, quindi un gettito elevato ottenibile anche con aliquote minori di quelle attuali.

Flat tax e base imponibile sono strettamente legate anche da un altro aspetto, ossia la scelta tra reddito e consumo. Il reddito è la componente utilizzata per definire la capacità contributiva degli individui e di conseguenza è un indicatore rilevante per la definizione della base imponibile<sup>14</sup>. La capacità a contribuire è espressa attraverso diverse forme di reddito. Reddito prodotto ( $RP = \sum Y_i$ ), la base imponibile è data dal valore aggiunto prodotto con l'impiego di lavoro dipendente (salari e stipendi) o autonomo (proventi professionali) e da capitale fisico (profitti), capitali finanziari (rendite), di fattori non riproducibili (entrate fondiarie). Questa forma di reddito presenta un limite: non considera alcune entrate straordinarie. Limite superato dal reddito entrata ( $RE = \sum Y_i + CG_i + AE_i$ ),

---

<sup>14</sup> Bosi P., *Corso di Scienze delle Finanze*, La scelta della base imponibile, Il Mulino, 2019, pag. 180.

oltre al reddito da lavoro e da capitale vengono tassate le entrate straordinarie o occasionali e le plusvalenze nette. Potremmo definirlo come il reddito che un individuo può consumare senza ridurre il proprio patrimonio. Reddito consumo ( $RC = C_t$ ), la base imponibile è rappresentata dal consumo del contribuente. La criticità di questa tipologia di reddito è l'esenzione del risparmio.

In merito al consumo, negli Stati Uniti (nel 1981) è stata introdotta una flat tax che considerava il consumo nazionale come base imponibile alla quale veniva applicata un'aliquota unica pari al 19% per ottenere un gettito costante. La flat tax era stata proposta da Hall e Rabushka<sup>15</sup>. L'idea era quella di tassare tutto il PIL andando a sottrarre la spesa per gli investimenti. La flat tax è stata divisa in due imposte con stessa aliquota:

- *business tax*: proporzionale al valore aggiunto prodotto dalle imprese, al netto di investimenti e costo del lavoro;
- *personal income tax*: progressiva, generata dal prodotto tra aliquota costante e base imponibile al netto della deduzione.

Spostando parte del prelievo sui contribuenti l'imposta viene resa progressiva (attraverso la deduzione personalizzata), inoltre, anche se la parte del prelievo riguardante le imprese è proporzionale, la distribuzione totale rimane progressiva, dato che saranno i titolari delle imprese a pagare la *business tax*. Questa flat tax è

---

<sup>15</sup> Hall R. E., Rabushka A., *Flat Tax*, Hoover Institution Press U.S., 2007.

quindi basata sulla tassazione del consumo e non sull'aliquota unica. Lo stesso Hall aveva proposto l'introduzione di due aliquote, 15% e 25%, per aumentare la progressività dell'imposta, ma lasciando il consumo come base imponibile, proponendo di chiamarla *American Vat* (Value Added Tax). Questa focalizzazione sul consumo potrebbe indurre ad associare questa flat tax all'IVA europea (imposta sul valore aggiunto), in realtà l'IVA viene applicata ai singoli acquisti e di conseguenza risulta regressiva, incide principalmente sulla classe povera (più propensa al consumo), in quanto i ricchi impiegano solo una parte del loro reddito e non il risparmio.

Come prima accennato, il reddito consumo come base imponibile esclude il risparmio dalla tassazione. La scelta di escludere il risparmio è data dal fatto che applicando un'imposta su tutti i tipi di reddito si andrebbe ad effettuare una doppia tassazione sul risparmio. In una prima fase, al momento della generazione del risparmio, per esempio derivante dal reddito da lavoro, ed in seguito nel momento in cui il reddito risparmiato genera interessi, i quali verrebbero a loro volta tassati. Una "tassa doppia" comporterebbe una avversità al risparmio (S), il quale è un elemento fondamentale per la crescita economica, perché è destinato a diventare un investimento che si tradurrà in un aumento del potenziale produttivo dell'economia. Il modello di flat tax proposto da Hall e Rabushka agisce sul consumo e quindi non comprende questa penalizzazione. In Italia, l'IRPEF, non è del tutto lontana da questo modello americano, infatti essa non considera i redditi

da capitale ed i contributi previdenziali, che sono forme di risparmio (obbligatorie).

L'ipotesi di imposta progressiva sul consumo non è mai stata effettivamente applicata, le proposte stesse fatte in Italia considerano il reddito come base imponibile. Economisti come Luigi Einaudi<sup>16</sup> e Nicholas Kaldor<sup>17</sup> sono stati sostenitori delle teorie di Hall e Rabushka.

---

<sup>16</sup> Luigi Einaudi (1874 – 1961), economista, accademico italiano. Secondo presidente della Repubblica dal 1948 al 1955.

<sup>17</sup> Nicholas Kaldor (1908 - 1986), economista britannico di origini ungheresi. Insieme al Nobel per l'economia John Richard Hicks, ha elaborato il criterio di efficienza di Kaldor-Hicks.

## Capitolo 2

### Flat tax: basi teoriche e applicazioni pratiche nei paesi europei

#### 2.1 La Curva di Laffer, ricerca del punto critico

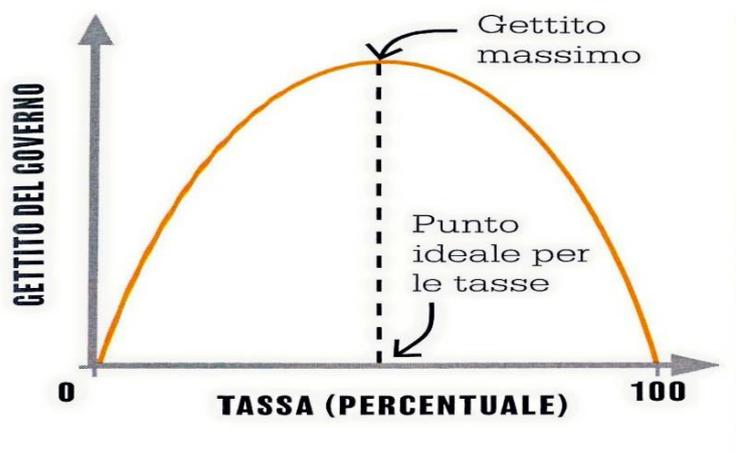
Attraverso il sistema tributario i governi dei diversi paesi si procurano le fonti necessarie per offrire servizi pubblici ai cittadini. Intuitivamente, si potrebbe pensare che a fronte di una maggiore tassazione si presenti un livello di offerta di servizi pubblici superiore e/o più efficiente. Tuttavia, non è sempre così, numerosi economisti sostengono questa tesi, tra i più autorevoli, Arthur Laffer.

Laffer, autore di *Supply Side Economics: Financial Decision-Making for the 80's*<sup>18</sup>, studiò diverse tematiche, tra cui le istituzioni bancarie e la gestione dei fondi pensione, inoltre dal 1981 al 1989 fu membro del Comitato del Consulto di Politica Economica di Reagan. L'intento dell'economista fu quello di spiegare come le imposte generino entrate per le casse dello Stato, le quali sono strettamente legate al livello dell'aliquota, che ad una certa soglia porterebbe ad un peggioramento dell'attività economica. L'idea di Laffer gettò le basi concettuali per la flat tax.

---

<sup>18</sup> Laffer A., *Supply Side Economics: Financial Decision-Making for the 80's*, Scott Foresman & Co, 1983.

Figura 2.1 Curva di Laffer



Fonte: *La curva di Laffer: meno tasse, più gettito fiscale*, [www.fondazioneuigieinaudi.it](http://www.fondazioneuigieinaudi.it), 5

dicembre 2016.

La Figura 2.1 rappresenta la curva presentata da Arthur Laffer al presidente Reagan, la quale spiega intuitivamente come cambia il gettito al variare dell'aliquota. Nodo centrale della teoria dell'economista statunitense è la presenza di un punto critico, oltre il quale il gettito fiscale tende a diminuire, per fenomeni come: elisione, evasione ed elusione.<sup>19</sup>

Nel caso estremo di un'aliquota al 100%, la produzione totale sarebbe nulla, perché gli individui non sono più incentivati a lavorare e quindi a produrre, in questo caso tutto il guadagno dell'attività produttiva verrebbe raccolto dallo Stato. Nel caso opposto, aliquota allo 0%, le imprese vedrebbero massimizzati i loro

---

<sup>19</sup> Galli G., Gerotto L., *La curva di Laffer e la flat tax*, 12 agosto 2019, Osservatorio CPI.

guadagni, mentre allo Stato non risulterebbero entrate dall'attività di queste imprese.

Lo scopo di una buona gestione del sistema fiscale è quello di individuare il punto ideale attraverso il quale massimizzare il gettito. A sinistra di tale punto si verificherebbero il fenomeno dell'elisione, cioè il contribuente cerca di mantenere il proprio tenore di vita, per esempio lavorando di più, per fronteggiare una maggiore tassazione. L'aumento del lavoro porta ad un aumento della produzione, la quale è però dovuta ad un aumento del gettito fiscale e non da un aumento della capacità produttiva del sistema economico. Il comportamento del contribuente è definito anche "rimozione positiva".

A destra del punto critico, al contrario, l'aumento della tassazione porta ad una riduzione del gettito fiscale, diminuzione che si traduce in elusione, cioè il contribuente non paga imposte e contributi utilizzando in modo scorretto gli istituti giuridici. L'elusione è diversa dall'evasione, che consiste in un illecito.

Questo modello presentato da Laffer influenzò la politica fiscale di Reagan, nota come *Reaganomics*, la quale ha sperimentato la riduzione generalizzata delle tasse, tagli che hanno favorito le classi più abbienti. La stessa idea politica è ad oggi applicata da Donald Trump negli Stati Uniti, che sulla base degli stessi presupposti, ha varato provvedimenti fiscali a favore dei ricchi per favorire gli investimenti.

I limiti di questa proposta risiedono negli effetti di lungo termine. L'impatto socioeconomico della riforma di Reagan è stato deleterio, con la riduzione delle tasse nel 1981 non sono stati registrati effetti durevoli nel lungo termine, il tasso di aumento del PIL è rimasto in linea con i decenni precedenti, non c'è stato un aumento dell'offerta di lavoro, di risparmio ed investimenti. Al contrario è stata favorita un'economia duale, con benefici per coloro che avevano un reddito elevato, un aumento del debito pubblico dal 30% al 50% del PIL.<sup>20</sup>

Ad oggi queste politiche vengono riproposte sotto forma di regimi fiscali forfettari come la "Flat Tax", che nel breve periodo viene utilizzata come "promessa di meno tasse" per ottenere il consenso degli elettori, i quali sono spesso convinti di poter pagare meno tasse perché utilizzano i servizi pubblici in misura inferiore rispetto alla contribuzione da loro versata.

## **2.2 Pro e Contro della flat tax**

L'introduzione della flat tax comporta numerosi benefici, semplificazione, equità, ma allo stesso tempo problematiche legate alla costituzionalità della stessa tassa

---

<sup>20</sup> Komlos J., Perri S., *Il Reaganismo, la Curva di Laffer e la Flat Tax: alcune considerazioni realistiche*, 2019.

piatta (nel caso italiano) o la fattibilità politica. Di seguito una schematizzazione di vantaggi e svantaggi.<sup>21</sup>

**Pro:**

- semplificazione: il complesso sistema della tassazione risulterebbe semplificato dall'introduzione della flat tax, imprenditori e professionisti vedrebbero diminuire gli obblighi fiscali;
- lotta all'evasione: la riduzione delle aliquote, dovuta all'introduzione della flat tax, comporterebbe una maggiore sopportazione da parte dei contribuenti;
- effetti economici: questo tipo di tassazione può portare ad una maggiore crescita, dovuta alla semplificazione della burocrazia, quindi una riduzione dei costi amministrativi. Tale risparmio può essere tradotto in investimenti più efficienti;
- equità: concetto alla base della flat tax, essendo piatta rende la tassazione più equa di una progressiva, che invece tende a gravare sulle tasche dei ricchi, spingendoli all'evasione;
- incentivi alla produttività: imprenditori ed aziende saranno meno motivate ad investire a fronte di una forte tassazione, mentre un alleggerimento del carico fiscale comporterebbe un maggior numero di investimenti, anche dall'estero;

---

<sup>21</sup> Gatteschi S., *Flat tax, teoria e pratica*, Osservatorio CPI, 16 gennaio 2018.

- tassi di interesse: la flat tax va ad agevolare i debitori che non dovranno più farsi carico di ingenti interessi passivi e favorisce l'attività di investimento.

**Contro:**

- semplificazione: sono state mosse critiche contro la flat tax in merito alla semplificazione della tassazione, ritenendo che alcune norme siano indispensabili e non possono essere eliminate facilmente per il calcolo della base imponibile;
- lotta all'evasione: la tassa piatta comporterebbe una minore burocrazia, ma anche un minore controllo dei redditi, quindi un possibile aumento dell'evasione;
- effetti economici: non si può affermare con certezza che l'introduzione della flat tax si traduca in una crescita economica;
- equità: a fronte di una stessa aliquota ci sono basi imponibili di diverso ammontare tra i contribuenti. Un individuo con un reddito elevato avrebbe un vantaggio maggiore dall'introduzione della flat tax, a discapito della classe medio-bassa sulla quale graverebbe di più il carico fiscale;
- incostituzionalità: altra critica mossa alla flat tax, la quale violerebbe l'art. 53 della Costituzione.

Più precisamente, la Costituzione italiana dispone: *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”*<sup>22</sup>, quindi il sistema tributario deve essere equo a livello orizzontale, chi ha la stessa capacità contributiva deve pagare lo stesso ammontare, a livello verticale, chi ha capacità contributiva diversa deve essere tassato in modo diverso.

In realtà, alcuni ritengono che l'intero sistema tributario dovrebbe essere progressivo e non la singola imposta sui redditi.

### **2.3 La flat tax in Europa**

Ad oggi numerosi paesi adottano la flat tax per la tassazione dei redditi, tra questi molti sono paesi europei, in particolare dell'est-Europa, con aliquote comprese tra il 13 ed il 23%. Le applicazioni sono diverse, in alcuni nazioni la tassa piatta riguarda solo le persone fisiche, in altri solo le persone giuridiche, ma il fine rimane lo stesso, il miglioramento della condizione economica.

---

<sup>22</sup> Costituzione della Repubblica, Parte I, Titolo IV, art. 53.

La prima nazione ad accogliere questo sistema fiscale è stata l'Estonia nel 1994, seguita da altri paesi dell'Europa Orientale, la Russia nel 2001 (introduzione di un tasso forfettario), fino ad arrivare a Georgia e Romania nel 2005.<sup>23</sup>

Paese	Anno di adozione	Aliquota % prima dell'introduzione	Aliquota % dopo l'introduzione
Estonia	1994	16 – 33	26
Lituania	1994	18 – 33	33
Lettonia	1995	25 – 10	25
Russia	2001	12 – 30	13
Ucraina	2004	10 – 40	13
Slovacchia	2004	10 – 38	19
Georgia	2005	12 – 20	12
Romania	2005	18 – 40	16

Fonte: “Flat tax in selected EU Member States and neighboring countries”- European Central Bank, settembre 2017.

Nessuno dei paesi sopra elencati, però, ha applicato la tassa piatta come la conosciamo a livello teorico. I paesi europei hanno deciso di concentrarsi sul PIT (*personal income tax*, sulle persone) e sul CIT (*corporate income tax*, sulle imprese), anche se non tutti hanno allineato queste due tasse sullo stesso livello, inoltre sono state introdotte deduzioni per alcune categorie di individui.

Le scelte di politica fiscale di questi paesi sono state particolarmente influenzate dal periodo storico precedente all'introduzione della tassa piatta, in particolare nei

---

<sup>23</sup> Varsano R., Kim K., Keen M., *The “Flat Tax(es)”*, International Monetary Fund, Ottobre 2006.

Paesi Baltici. Come già trattato nel primo capitolo, negli anni Ottanta, Hall<sup>24</sup> e Rabushka<sup>25</sup> hanno proposto un'aliquota al 19% negli Stati Uniti, in seguito è iniziata la diffusione della flat tax nei paesi dell'ex Unione Sovietica, i quali necessitavano di forti investimenti dall'estero per far ripartire l'economia, la flat tax rappresenta quindi un sistema innovativo in grado di semplificare il sistema fiscale ed attrarre investitori stranieri.

L'introduzione della flat tax ha portato a successi e insuccessi, a seconda del paese in cui è stata adottata. La Slovacchia ha visto un'iniziale riscontro positivo della flat tax, che si è tradotto in un aumento del debito, del rapporto deficit/PIL della disoccupazione, che hanno portato il paese ad una reintroduzione del sistema progressivo, complice anche la crisi del 2008.<sup>26</sup>

Un caso importante è quello della Russia, la quale vive un periodo di forte crisi negli anni Novanta, con la disgregazione dell'Unione Sovietica nel 1991. Il paese doveva aprire la propria economia al resto del mondo, attuando riforme per passare dall'economia pianificata all'economia di mercato. Nel 1998 un'ulteriore crisi scuote il paese che vede fallire le riforme attuate fino ad allora. Nel 2001, la

---

<sup>24</sup> Robert Ernest Hall è un economista americano, professore di economia presso la Stanford University. Le sue ricerche si concentrano su tematiche relative ai meccanismi macroeconomici, fornendo un rilevante contributo sulla teoria della tassazione sui consumi.

<sup>25</sup> Alvin Rabushka è un accademico e politologo statunitense. È noto a livello internazionale per aver teorizzato nel 1985 insieme a Robert Hall un sistema di tassazione ad aliquota unica.

<sup>26</sup> Fontanelli G., *Oltre il caso Embraco, lezioni dalla Slovacchia*, Il Foglio, 20 febbraio 2018.

Russia di Vladimir Putin introduce un nuovo sistema adottando la flat tax con aliquota pari al 13 %, decisamente bassa, sia per famiglie che per imprese. La scelta di questo livello di aliquota deriva dal fatto che la Russia aveva un elevato tasso di evasione fiscale al tempo, quindi la riforma voleva incoraggiare i cittadini a contribuire, evitare fughe di capitali all'estero ed attrarre investitori stranieri. L'esito della riforma fu di notevole importanza, dal 2001 al 2008 sono state registrate entrate maggiori del 6.6% rispetto al PIL. Tuttavia, ad una prima lettura si potrebbe imputare questa forte crescita alla sola introduzione della flat tax, la quale avrebbe rialzato un paese in forte crisi, in realtà è stata registrata una forte polarizzazione<sup>27</sup> nella detenzione della ricchezza all'interno del paese, il 10% della popolazione detiene l'80 della ricchezza della nazionale, sono sorte forti iniquità sociali. Sicuramente la scelta di introdurre un'aliquota unica si è rilevata vincente, ma ci sono ulteriori aspetti che hanno favorito questa forte crescita, come il grande sviluppo del settore energetico. La Russia nei primi anni 2000 ha venduto risorse energetiche a prezzi elevati, ciò ha contribuito al miglioramento dei conti pubblici. Negli anni il governo di Mosca ha mantenuto l'aliquota al 13% per i redditi familiari, ma ha aumentato al 20% i redditi delle imprese. La Russia ha dovuto fronteggiare uno dei più grandi svantaggi della flat tax, ossia i minori introiti derivanti dal prelievo sui redditi dei cittadini, cercando di compensare con

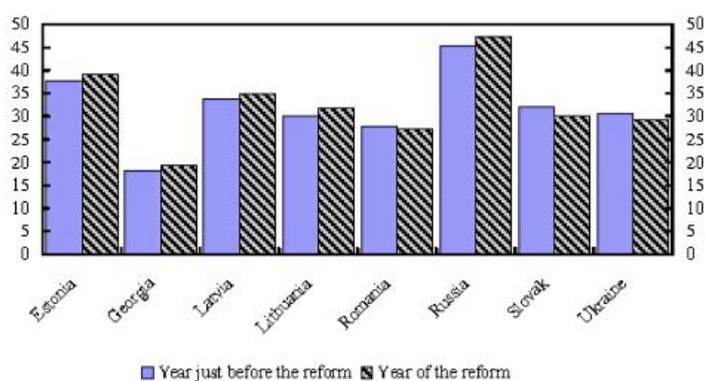
---

<sup>27</sup> Baldovin M., *Russia: l'enorme disuguaglianza economica tra classi sociali*, East Journal, 22 maggio 2017.

le imposte indirette, sui consumi, per esempio le accise sulla benzina. Come in altri paesi, la flat tax ha fatto registrare ottimi risultati nel breve periodo, con aumenti del gettito (come evidenziato dalla figura 2.2), ma anche forti disuguaglianze nel lungo periodo.

In seguito al Covid-19, Putin ha annunciato una riforma del sistema fiscale<sup>28</sup>, per finanziare il sistema sanitario, in crisi durante questa emergenza. È stato disposto un aumento dell'aliquota al 15%, la quale verrà introdotta dal primo gennaio 2021, sui redditi superiori ai 5 milioni di rubli l'anno, circa 61000€. Si stima un aumento del gettito di circa 60 milioni di rubli.

Figura 2.2: Gettito totale (% al PIL), prima e dopo la riforma



Fonte: R. Varsano, K. Kim, M. Keen, *The "Flat Tax(es)"*, Ottobre 2006

<sup>28</sup> Tickle J., *Russia to abandon flat tax after almost two decades, will start moving back to progressive system*, [www.rt.com](http://www.rt.com), 23 giugno 2020

I risultati ottenuti dai paesi che hanno introdotto la flat tax sono tra loro differenti e quindi non generalizzabili.

#### **2.4 Riforma fiscale in Italia, flat tax**

Il sistema fiscale italiano è spesso criticato per via della sua complessità, che può essere tradotta in inefficienza. Durante le numerose campagne elettorali degli ultimi anni, il termine “flat tax” è stato utilizzato come possibile soluzione.

Ad oggi il sistema tributario italiano è sempre più orientato verso una tassazione di tipo cedolare, andando a creare un’illusione della progressività del sistema. Quello che bisogna comprendere non è soltanto se una flat tax sia o meno migliore rispetto ad un’imposta progressiva per scaglioni, ma se la tassa piatta possa essere una possibile alternativa al sistema vigente.

La riforma deve considerare due aspetti: basare il livello di tassazione sul livello di spesa preferito dalla collettività oppure fissare un livello massimo di pressione fiscale che non riduca molto l’efficienza del sistema economico e di conseguenza offrire dei servizi fino a quel livello.

L’Istituto Bruno Leoni<sup>29</sup> ha individuato una riforma che si basa su una sola aliquota, che possiamo sintetizzare nei seguenti punti:

- aliquota unica al 25% per tutte le principali imposte, Irpef, Ires, Iva;

---

<sup>29</sup> Rossi N., *Una flat tax al 25 per cento*, Istituto Bruno Leoni.

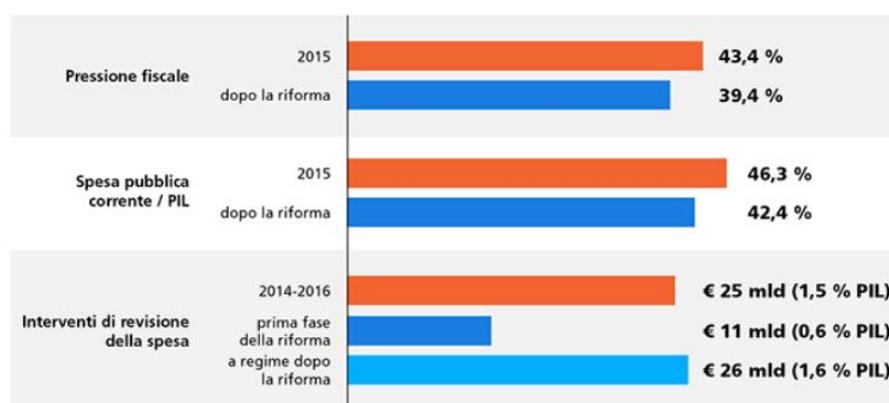
- abolizione dell'Irap e dell'Imu;
- introduzione di un trasferimento monetario, il “minimo vitale”, differenziato geograficamente, indipendentemente dalla condizione professionale dei singoli ma non incondizionato e contestuale della vigente congerie di prestazioni assistenziali;
- ridefinizione delle modalità di finanziamento di alcuni servizi pubblici (con particolare attenzione sulla sanità), mantenendoli gratuiti per gran parte dei cittadini ed imputando il costo (in termini assicurativi) ai soli cittadini più abbienti e garantendo loro contestualmente il diritto di rivolgersi al mercato.

Con questa riforma l'Irpef verrebbe trasformata in un'imposta su base familiare (sia matrimonio che unione civile), con un'unica aliquota al 25% ed una deduzione di ammontare pari a 7000 euro all'anno per i nuclei familiari composti da un solo adulto.

La base imponibile verrebbe estesa, andando a ricomprendere i redditi attualmente soggetti a cedola secca sui canoni di locazione e i redditi catastali di tutti gli immobili non locati, comprese le abitazioni di residenza. Inoltre, sarebbero previste specifiche deduzioni per i redditi da pensione e da lavoro dipendere, per oneri di produzione del reddito e la corrispondente eliminazione delle “spese fiscali”. Per i redditi superiori a cinque volte il “minimo vitale”, la deduzione

tende a ridursi fino a diventare pari a zero. Questa proposta andrebbe a ridurre notevolmente la pressione fiscale e la spesa pubblica sul prodotto (Figura 2.3), andando a ridurre entrambe del 4% circa.

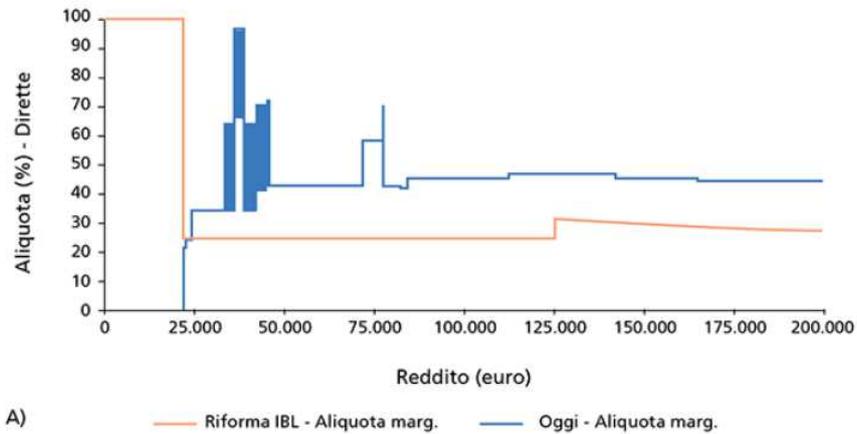
Figura 2.3: I numeri della riforma. Pressione fiscale, rapporto fra spesa pubblica e prodotto, entità degli interventi di revisione della spesa pubblica



Fonte: Rossi N., *Una flat tax al 25 per cento*, Istituto Bruno Leoni.

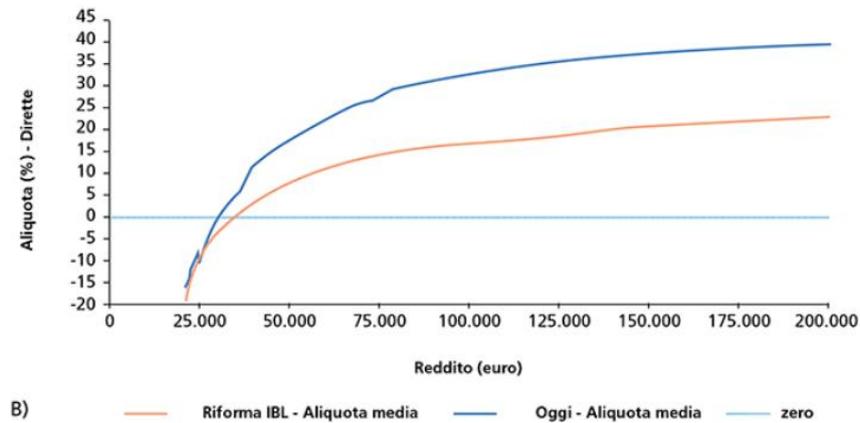
Questo sistema risulterebbe efficiente grazie al superamento dell'attuale distorsiva configurazione delle aliquote marginali ed al parziale spostamento del carico tributario dalle imposte dirette (Figura 2.4) alle imposte indirette (Figura 2.5). Questa riforma mira a ridurre la pressione fiscale e la spesa pubblica, mantenendo un sistema di imposte e di benefici equo, trasparente, semplice.

Figura 2.4: Aliquota marginale prima e dopo la riforma



Fonte: N. Rossi, *Una flat tax al 25 per cento*, Istituto Bruno Leoni.

Figura 2.5: Aliquota media prima e dopo la riforma

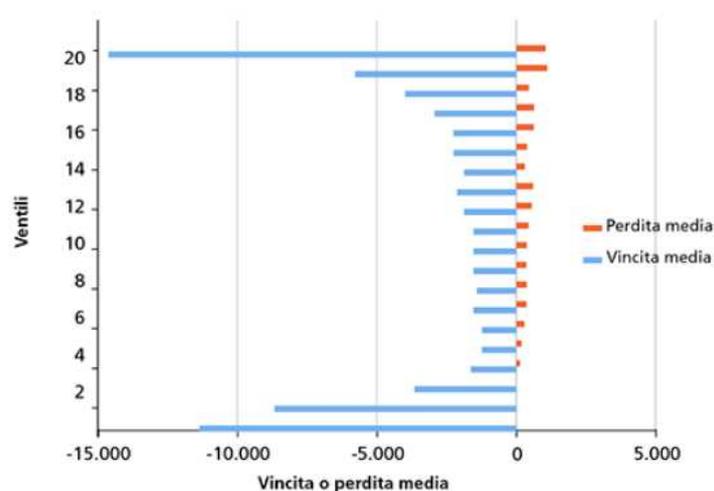


Fonte: N. Rossi, *Una flat tax al 25 per cento*, Istituto Bruno Leoni.

La proposta dell'Istituto Bruno Leoni comporterebbe una riduzione delle entrate del 95.4 miliardi, con una riduzione delle spese di 64.2 miliardi, dovuta alla rivoluzione dei trasferimenti assistenziali, come l'eliminazione delle prestazioni agli invalidi civili, da sostituire con il "minimo vitale".

Queste riforme avrebbero un effetto positivo sulla distribuzione, dato dai benefici di chi al momento non gode di sostegni da parte dello Stato. Coloro che ne trarrebbero più vantaggio sarebbero i più poveri ed i più ricchi, che hanno un reddito tra i primi tre ventili o gli ultimi tre (Figura 2.6).

Figura 2.6: Impatto distributivo della proposta



Fonte: N. Rossi, *Una flat tax al 25 per cento*, Istituto Bruno Leoni.

Un'altra proposta è stata avanzata da Lega e Forza Italia<sup>30</sup>, con un'aliquota unica al 15% sul reddito nel nucleo familiare, al quale viene applicata una deduzione pari a 3000 euro per ogni componente. La proposta non comprende i redditi delle imprese, ma è una strada che i partiti tengono aperta. Il calo del gettito dovuto a

<sup>30</sup> Rociola A., *Cos'è la flat tax? Breve storia della riforma fiscale proposta dal centrodestra*, [www.agi.it](http://www.agi.it), 15 gennaio 2018.

questa operazione è stimato intorno ai 40 miliardi, che dovrebbero essere coperti nell'immediato dal una rottamazione delle cartelle esattoriali, mentre nel medio periodo da una maggiore crescita ed una riduzione dell'evasione fiscale. La proposta, inoltre, prevede l'abolizione della ritenuta d'acconto e del sostituto d'imposta, infatti il compenso dovrà essere distribuito per intero al lavoratore che dovrà da solo provvedere al pagamento della tassa.

## CONCLUSIONI

Nel corso dell'elaborato emergono una serie di aspetti rilevanti, ovvero i vantaggi e gli svantaggi derivanti dall'introduzione della flat tax. Da un lato la semplificazione dell'apparato fiscale e conseguente passo avanti nei confronti della lotta all'evasione, dall'altro una riduzione del gettito, la necessità di una copertura finanziaria e la perdita di progressività, la quale andrebbe a sfavore del principio di equità. Il nodo cruciale è la necessità di semplificare un sistema complesso, andando a limitare tutti i contro derivanti dall'introduzione della flat tax, in particolare la riduzione del gettito. Ci sarebbero una serie di possibilità per rimediare al problema, l'introduzione della fatturazione elettronica, l'utilizzo di indici sintetici che permettono di valutare la situazione di ogni contribuente, la riduzione dell'evasione fiscale. Inoltre, bisogna considerare il possibile aumento di una disparità tra le fasce più ricche e più povere della popolazione.

L'applicazione della flat tax in Europa ha portato a risultati eterogenei, quindi è molto difficile valutarne l'efficacia. L'obiettivo di paesi come Lituania, Lettonia, Estonia, Romania è il medesimo, ovvero semplificare il sistema fiscale, ma sono giunti a conclusioni discordanti. Si è verificato un aumento del gettito, anche con un livello alto di evasione fiscale, risultato che evidenzia come il comportamento scorretto dei contribuenti, in questi paesi, non sia del tutto legato al sistema

fiscale. In Russia, invece, l'iniziale successo della tassa piatta è stato affiancato al boom della vendita delle risorse energetiche. Negli Stati Uniti, sulla base delle idee di Laffer, sono stati conseguiti risultati ancora diversi. Si può dedurre che non è possibile prevedere i risultati dell'applicazione della flat tax, basandosi sui risultati di altre nazioni o solo sugli studi teorici, ogni paese ha caratteristiche socioeconomiche differenti, che variano nel tempo.

In Italia, le proposte presentate sono di difficile realizzazione, vista la situazione critica delle casse dello Stato. Un debito pubblico elevato non fornirebbe all'Italia i mezzi necessari per far fronte alla riduzione del gettito. Inoltre, come fa notare l'ex ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, l'aliquota al 25% proposta dall'Istituto Bruno Leoni rappresenta una *“stima ottimistica che amplifica i benefici e minimizza i costi”*. Bisogna anche considerare il trade-off tra la semplificazione ed il sistema di deduzioni e detrazioni che si verrebbe a creare con l'introduzione della flat tax, per convertirla in un'imposta progressiva, andando quindi a rendere maggiormente complessa una manovra volta alla semplificazione.

La trattazione di questo argomento sottolinea la complessità del sistema tributario ed è volto a trovare spunti per andare ad operare riforme mirate per migliorare la condizione dei contribuenti, con una minore pressione fiscale, e un contemporaneo aumento del gettito, per risanare le casse dello Stato. Non è possibile dire con certezza che la flat tax porti a questi risultati, bisogna valutare il

caso nazionale dal punto di vista geo-politico, economico e culturale, prima di poter attuare valutazioni sull'efficacia della riforma.

## BIBLIOGRAFIA

- Baldini M. *L'incidenza media delle due imposte, irpef attuale e flat tax con due aliquote, per un dipendente single*, 18 maggio 2018.
- Baldini M., Rizzo L. *Flat Tax. Parti uguali tra disuguali?*, Il Mulino, 2019.
- Bartlett B. *The Roots of the Tax Reform Act of 1986*, gennaio 2014.
- Bosi P., Guerra M. C. *I tributi nell'economia italiana*, Il Mulino edizione 2017.
- Bosi P. *Corso di scienze delle finanze*, Il Mulino, 2019.
- Cascavilla A. *Flat tax: in Italia chi la propone non sa nemmeno di cosa parla*, 26 luglio 2020.
- De Mita E. *È nella Costituzione il primo no alla flat tax*, Il Sole 24 Ore, 16 luglio 2017.
- Friedman M. *Capitalismo e Libertà*, IBL Libri, 2010.
- Gioia A. *La Flat Tax in Italia e nel contesto internazionale*, 2019.
- Istituto Bruno Leoni. *La rivoluzione della flat tax in Europa dell'Est*, 2017.
- Komlos J., Perri S. *Il Reaganismo, la Curva di Laffer e la Flat Tax: alcune considerazioni realistiche*, 2019.
- Lalla M., *L'Aliquota unica (flat tax) osservazioni sulla progressività*, Rivista Abruzzese, 2018.
- Osservatorio CPI. *Flat tax, teoria e pratica*, 16 gennaio 2018.

Rizzo S. *1994-2010 promesse tradite sulle tasse*, Corriere della Sera, 11 gennaio 2010.

Rossi N. *Venticinque% per tutti – Un sistema fiscale più semplice, più efficiente, più equo*, IBL Libri, 2017.

Ruggeri M. *Flat Tax: il caso italiano*, 2018.

Varsano R., Kim K., Keen M., *The “Flat Tax(es)”*, Elibrary, ottobre 2006.

## SITOGRAFIA

<http://www.agenziaentrate.gov.it>

<http://www.ilfattoquotidiano.it>

<http://www.elibrary.imf.org>

<http://www.brunoleoni.it>

<http://www.osservatorio.unicatt.it>

<http://www.ilsole24ore.com>

<http://www.eastjournal.net>

<http://iris.unimore.it>

<http://www.informazionefiscale.it>

<http://ale-economista.it>

<http://www.money.it>

<http://www.rt.com>

<http://www.ilfoglio.it>

<http://www.agi.it>

<http://www.imf.org>